

DOVE VA IL TERRITORIO - 69 STEFANIA MARCOLIN

Città Metropolitana ok, ma immaginare il futuro senza Lodi Provincia è difficile

ANDREA SOFFIANTINI

«Siamo a tre chilometri dalla Città metropolitana. La strada del nostro futuro è già tracciata. Ma immaginare il futuro senza la Provincia è difficile. È auspicabile la nascita di un nuovo Consorzio del Lodigiano».

Stefania Marcolin - sindaco al secondo mandato di Salerano sul Lambro, psicologa al Centro San- t' Ambrogio di Cernusco - non è senza preoccupazione che affronta il tema del futuro del territorio. Il rischio, dice, è che nella Città metropolitana i piccoli comuni rimangano senza tutele. E questo «vorrebbe dire il caos o la paralisi».

Più ombre che luci nella Città metropolitana?

«Diciamo che in questo momento più che aspettative ci sono preoccupazioni e perplessità. Io sono un sindaco della generazione della Provincia, e immaginare il futuro senza la Provincia mi sta bene se nasce un altro consorzio. Sarà importante avere una realtà che faccia da punto di riferimento. Rappresentarsi con chi è lontano e non conosciuto è difficile».

Lo dice per esperienza?

«Noi con Milano ci rapportiamo occasionalmente con la Sovrintendenza e già vediamo che non è semplice. Ma in questi ultimi anni a farci riflettere sono state soprattutto le difficoltà ad interfacciarsi con il direttivo della Tem. Si parla molto di sviluppo della logistica e dell'industria lungo l'asse della Tem, ma noi non vogliamo diventare un'area di espansione della Città metropolitana. E di questo vorremmo poter discutere».

Temete di perdere la vostra identità?

«Sulla scelta della Città metropolitana non abbiamo dubbi. Verso Milano c'è un pendolarismo storico che ha attraversato molte generazioni. Però nella Città metropolitana dovremo saper difendere le peculiarità del nostro territorio».

Quali in particolare?

«Il nostro è un territorio piccolo, di soli quattro chilometri quadrati. Abbiamo 2.700 abitanti e potremo arrivare al massimo a tremila, poi non ci sarà più spazio. Rispetto ad altre realtà la nostra crescita demografica nel corso del tempo è stata contenuta e graduale, negli ultimi sei o sette anni è stata stabile, nel 2013 c'è stato addirittura un calo della popolazione, seppur di una sola ventina di unità. Abbiamo una buona percentuale di verde, che è il nostro orgoglio. E la variante al Pgt attualmente in corso prevede solo zone residenziali con villette e palazzine. Per quanto riguarda le attività produttive, oltre alla Sipcarn, abbiamo una piccola area artigianale non impattante con il territorio. Ecco, nella Città metropolitana vorremmo poter difendere il nostro equilibrio demografico e ambientale».

Dunque se i piccoli comuni vorranno contare dovranno ritagliarsi un'autonomia in termini aggregativi. È questo che intende?

«Noi piccoli comuni abbiamo bisogno di essere rappresentati, non possiamo essere lasciati soli. La soluzione migliore sarebbe la costituzione di una sorta di consorzio in grado di fare da referente e intermediario. L'aver incontrato difficoltà di dialogo con la Tem è un'esperienza che mi preoccupa per il futuro».

Cosa pensa della proposta di Davide Vighi, sindaco di Caselle Lurani? La



“

Noi piccoli comuni abbiamo bisogno di essere rappresentati, non possiamo essere lasciati soli. La soluzione migliore sarebbe la costituzione di una sorta di consorzio in grado di fare da referente e intermediario. L'aver incontrato difficoltà di dialogo con la Tem è un'esperienza che mi preoccupa per il futuro

subdivisione del territorio in tre micro-ambiti, dice, servirebbe a tenerlo unito e a rafforzare la rappresentanza istituzionale.

«Noi veniamo da un'esperienza di gestione associata con Caselle e Casaleto. Quella di Vighi è una proposta condivisa. Noi siamo alle porte di Milano, la Bassa ha altre esigenze, il centro Lodigiano ne ha altre ancora. L'importante è restare uniti, anche in tre cordate».

Però anche all'interno di un singolo micro-ambito ci possono essere delle differenze...

«È vero, ma all'interno di un piccolo gruppo queste differenze si possono discutere meglio. Alla base di tutto però ci dev'essere l'unità complessiva».

Caselle e Casaleto si apprestano a brindare all'Unione Lodigiana Grifone. Voi avete scelto un'altra strada...

«Abbiamo in atto una nuova gestione associata con Castiraga che prevede una convenzione quadro per tutte le funzioni.

La scorsa estate abbiamo attivato il servizio di polizia locale che sarà ripreso la prossima primavera, ora è in corso la gestione dell'ufficio tecnico».

Di fusioni non si parla a Salerano?

«Siamo lontani da questa prospettiva. Ora preferiamo maturare delle esperienze sulle gestioni associate».

Sul cui futuro continua però a regnare l'incertezza...

«Proprio pochi giorni fa abbiamo ricevuto la comunicazione del governo in cui è stabilita la proroga al 31 dicembre 2016 del termine per la gestione associata delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli comuni. Significa che il governo si è preso ulteriore tempo per ragio-
nare su regole che nella realtà quotidiana stanno effettivamente mettendo in difficoltà le amministrazioni comuni».



“

Sulla scelta della Città metropolitana non abbiamo dubbi. Però nella Città metropolitana dovremo saper difendere le peculiarità del nostro territorio



nali».

Anche la vostra?

«Noi veniamo già da una tradizione di buone prassi, di piccole economie di scala come ad esempio quelle del trasporto disabili, della raccolta rifiuti, della gestione della scuola, della protezione civile: tutte materie su cui lavoravamo insieme ancor prima dell'obbligo normativo. Quando si tratta però di dover per forza uniformare tutto, allora le cose sono più difficili. I cittadini non riescono a comprendere le gestioni associate come qualcosa di tangibile. Vedono solo qualche piccolo vantaggio».

Pensa che la legge Delrio sarà modificata?

«Per quanto riguarda il capitolo dei piccoli comuni una revisione è possibile, sono tante le amministrazioni che incontrano difficoltà nell'applicazione delle regole. Per le Province, invece, non credo che si torni indietro: siamo al punto che i comuni hanno già dovuto sostituirsi alla Provincia nella gestione di alcuni compiti, tagliando o spostando le poche risorse a disposizione».

Contenta della nuova Legge di stabilità?

«La cosa positiva è che non ci saranno ulteriori tagli agli enti locali, Renzi ha garantito la copertura finanziaria per l'abolizione di Tasi e Imu. Ora i tagli sono cessati, lo io interpreto come un fatto positivo. Per noi la cosa importante è che ci siano risorse certe. Non avere idea di quelle che potrebbero o non potrebbero arrivare ci penalizza. Diciamo che ci sono segnali di maggior stabilità».

Dell'Assemblea del Lodigiano cosa pensa?

«Credo che sarà un ottimo cantiere di idee e di confronto. È il proseguimento del Libro bianco sul futuro del Lodigiano, alla cui esperienza anche il nostro gruppo, nel programma elettorale, si è ispirato».

Questa volta la domanda finale è declinata al femminile. Fiduciosa sul futuro del Lodigiano?

«Sulla base dell'esperienza del nostro piccolo comune dico di sì. Noi siamo abituati a lavorare in rete, per noi è impossibile non fare squadra. E credo che anche l'intero territorio Lodigiano saprà fare squadra e lavorare in una prospettiva comune. Non si chiamerà più Provincia, ma avrà comunque dei progetti condivisi da portare avanti nell'interesse di tutti i cittadini».

“Dove va il territorio” le interviste a cura di Andrea Soffiantini sono anche sulla nostra app: [ilCittadinoPiù](#)